

INDICE SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	VII
<i>Introduzione</i>	1

CAPITOLO PRIMO

LA PREVENZIONE DELLA CRIMINALITÀ: DEFINIZIONE, TIPI E MODELLI

1. La prevenzione della criminalità quale <i>species</i> del controllo sociale. Le tradizionali “classificazioni” criminologiche della prevenzione della criminalità	17
2. Le attività di prevenzione in base alla sequenza logico-temporale ed al contesto degli interventi.	20
2.1. La prevenzione <i>al di fuori</i> del sistema penale.	23
2.1.1. <i>Prima</i> della commissione del reato	23
2.1.1.1. La prevenzione individuale	23
2.1.1.2. La prevenzione sociale	27
2.1.1.3. La prevenzione situazionale	28
2.1.2. <i>Dopo</i> la commissione del reato	32
2.1.2.1. I programmi di <i>diversion</i>	33
2.1.2.2. I programmi di mediazione/conciliazione tra autore e vittima di reato.	34
2.2. La prevenzione <i>all'interno</i> del sistema penale.	36
2.2.1. <i>Prima</i> della commissione del reato: deterrenza ed orientamento culturale	37
2.2.2. <i>Dopo</i> la commissione del reato: trattamento e neutralizzazione	39
2.2.3. In particolare: misure di prevenzione <i>vs.</i> misure di sicurezza	44
2.2.4. Prevenzione personale e prevenzione patrimoniale	53

CAPITOLO SECONDO

LE MISURE DI PREVENZIONE ANTE DELICTUM NEL SISTEMA VIGENTE

1. Misure di prevenzione “tipiche” e “atipiche”	55
---	----

Sezione I. – *Cenni di carattere storico*

2. L'evoluzione storico-normativa delle misure di prevenzione <i>ante delictum</i>	56
2.1. La legislazione fino all'epoca fascista.	57
2.2. La legislazione dopo l'entrata in vigore della Costituzione	62
2.3. I primi interventi della Corte costituzionale.	67

Sezione II. – *Le misure “tipiche”*

3.	Contenuti e disciplina delle misure di prevenzione personali tipiche	67
3.1.	L’avviso orale	68
3.2.	Il rimpatrio con foglio di via obbligatorio.	74
3.3.	La sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con divieto o obbligo di soggiorno	77
3.3.1.	Gli effetti di carattere interdittivo.	92
4.	Le misure di prevenzione patrimoniali (cenni)	96

Sezione III. – *Il procedimento di prevenzione*

5.	Il procedimento di prevenzione per l’applicazione delle misure personali tipiche: linee di fondo e questioni di legittimità costituzionale e convenzionale	100
5.1.	Il procedimento per le misure di competenza dell’autorità giudiziaria ed i principi costituzionali	100
5.2.	Il procedimento per le misure di competenza dell’autorità giudiziaria ed i principi della Convenzione europea dei diritti dell’uomo	113
5.2.1.	Il giusto processo	113
5.2.2.	Il <i>ne bis in idem</i>	114
5.3.	Il procedimento per le misure di competenza del questore.	117

Sezione IV. – *Le misure “atipiche”*

6.	Contenuti e disciplina delle misure di prevenzione atipiche	119
6.1.	Le misure in ambito sportivo	120
6.2.	Le misure per la prevenzione della violenza domestica e di genere	126
6.3.	Le misure di prevenzione per i soggetti tossicodipendenti	130
6.4.	Le misure di prevenzione nei confronti degli infermi di mente.	132
6.5.	Le misure di prevenzione applicabili ai minorenni.	135
6.6.	Le misure di prevenzione nei riguardi degli stranieri	142
6.7.	Gli interventi per la sicurezza urbana	148

CAPITOLO TERZO

I DESTINATARI DELLE MISURE
DI PREVENZIONE PERSONALI TIPICHE

1.	I presupposti per l’applicazione delle misure di prevenzione personali tipiche.	157
2.	Le fattispecie di destinatari delle misure di prevenzione personali tipiche	159
2.1.	I soggetti a pericolosità c.d. comune o generica	161
2.2.	I soggetti a pericolosità c.d. qualificata	167
2.2.1.	Gli indiziati di appartenere ad associazioni di tipo mafioso	169
2.2.2.	Gli indiziati di criminalità di tipo associativo	173
2.2.3.	Gli indiziati di reati con finalità terroristiche	175
2.2.4.	Gli indiziati di criminalità di tipo politico-fascista	179
2.2.5.	Gli istigatori, i mandanti ed i finanziatori dei reati	180
2.2.6.	Gli autori e gli indiziati di agevolazione di atti violenti in occasione di manifestazioni sportive	181
2.2.7.	Gli indiziati di delitti contro la pubblica amministrazione.	182

2.2.8. Gli indiziati di maltrattamenti contro familiari e conviventi e di atti persecutori	183
--	-----

CAPITOLO QUARTO

IL DIFFICILE EQUILIBRIO TRA AUTORITÀ ED INDIVIDUO
NELLA PREVENZIONE PERSONALE

1. Il difficile equilibrio tra prevenzione personale <i>ante delictum</i> e tutela delle garanzie fondamentali dell'individuo	185
2. La controversa legittimità costituzionale delle misure di prevenzione personali . . .	187
2.1. La posizione della dottrina	187
2.1.1. L'orientamento che riconosce la legittimità costituzionale delle misure di prevenzione personali	187
2.1.2. L'orientamento che nega la legittimità costituzionale delle misure di prevenzione personali.	191
2.2. La posizione della Corte costituzionale	200
2.2.1. Le declaratorie di incostituzionalità relative alla disciplina pre-repubblicana (C. cost. nn. 2 e 11 del 1956)	201
2.2.2. Gli interventi della Corte costituzionale sulla l. 1423/1956 e sulle leggi successive.	204
2.2.3. Le più recenti pronunce sollecitate dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (C. cost. nn. 24 e 25 del 2019)	209
2.2.4. I principi fondamentali stabiliti dalla Corte costituzionale.	215
3. La legittimità delle misure di prevenzione personali alla luce della Convenzione europea dei diritti dell'uomo	216
3.1. Rispetto alla libertà della persona ed alla libertà di circolazione	217
3.2. Rispetto agli altri diritti e libertà garantiti	225
4. Le criticità delle fattispecie di destinatari delle misure di prevenzione	226
4.1. I soggetti a pericolosità comune (o generica)	227
4.2. I soggetti a pericolosità qualificata	233

CAPITOLO QUINTO

LA PERICOLOSITÀ SOCIALE:
NOZIONE, IMPIEGHI E STRUTTURA DEL GIUDIZIO
PROGNOSTICO, IN PARTICOLARE NEL SISTEMA
DELLE MISURE DI PREVENZIONE

1. I diversi aspetti della pericolosità sociale	241
2. Ambiti di rilevanza della nozione di pericolosità sociale.	242
3. La definizione di pericolosità sociale.	247
3.1. La pericolosità sociale rilevante ai fini delle misure di sicurezza	249
3.2. La pericolosità sociale rilevante ai fini delle misure di prevenzione	256
4. L'ammissibilità del concetto di pericolosità sociale.	263
5. L'accertamento della pericolosità sociale	265
5.1. La disciplina del codice penale: il rinvio all'art. 133 c.p.	266
5.1.1. Le criticità connesse all'utilizzo dei criteri di cui all'art. 133 c.p.	268
5.2. L'accertamento in ambito preventivo: caratteristiche e struttura del giudizio di pericolosità secondo la dottrina e la giurisprudenza di legittimità	275

6.	I requisiti della pericolosità sociale rilevante a fini preventivi secondo la giurisprudenza.	282
6.1.	Attualità della pericolosità ed espiazione della pena.	287
7.	I fattori indizianti della pericolosità sociale rilevante a fini preventivi secondo la dottrina e la giurisprudenza di legittimità.	293
8.	Accertamento della pericolosità sociale rilevante a fini preventivi e rispetto dei principi europei.	299
9.	Il giudizio prognostico nella prassi applicativa delle misure di prevenzione.	300

CAPITOLO SESTO

LA PERICOLOSITÀ SOCIALE NELLE SCIENZE DELL'UOMO

1.	Spazi e limiti dell'apporto delle scienze dell'uomo alla prognosi comportamentale in ambito giuridico.	303
2.	Pericolosità sociale e <i>risk assessment</i>	308
2.1.	I primi studi scientifici: i "tipi criminologici d'autore".	310
2.2.	I metodi di valutazione della pericolosità sociale.	314
2.3.	I fattori predittivi della pericolosità sociale.	324
2.3.1.	I fattori predittivi "di rischio".	324
2.3.2.	I fattori predittivi "protettivi".	326
2.3.3.	La prognosi comportamentale basata sui fattori predittivi.	326
2.3.4.	I primi studi sui fattori predittivi.	327
2.3.5.	I successivi studi sui fattori di rischio e sui fattori protettivi.	331
2.3.6.	I moderni studi sui fattori molecolari, biochimici e genetici (le c.d. neuroscienze).	336
2.3.7.	Le recenti indicazioni a livello europeo.	348
2.3.8.	Disturbi mentali e fattori di rischio.	349
2.4.	I principali strumenti utilizzati nel giudizio prognostico.	351
2.4.1.	Pregi e limiti dell'utilizzo degli algoritmi predittivi nell'ambito della giustizia penale.	359
2.5.	Il ruolo degli esperti nel <i>risk assessment</i>	366
3.	Le critiche al concetto di pericolosità sociale ed alla prognosi comportamentale.	373
4.	Le ricerche più recenti sulla validità della previsione comportamentale.	378
5.	Indicazioni in merito al trattamento dei soggetti pericolosi.	381
6.	L'assenza di scientificità nell'accertamento della pericolosità sociale effettuato a norma del vigente diritto della prevenzione.	384

CAPITOLO SETTIMO

LE MISURE DI PREVENZIONE PERSONALI
NELLA PRASSI APPLICATIVA MILANESE

1.	Finalità e metodologia della ricerca.	393
----	---	-----

Sezione I. – *Le misure "questorili"*

2.	Le misure di prevenzione personali di competenza del questore.	395
2.1.	Le singole misure.	396
2.2.	I destinatari.	398
2.3.	I criteri alla base delle decisioni.	398

Sezione II. – *Le misure “giurisdizionali”*

3.	Le misure di prevenzione personali di competenza del tribunale	400
3.1.	Le singole misure.	400
3.1.1.	In particolare: la durata della sorveglianza speciale.	407
3.2.	I destinatari	413
3.2.1.	I destinatari a pericolosità comune o generica.	416
3.2.2.	I destinatari a pericolosità qualificata.	417
3.2.3.	Sussistenza di precedenti penali e/o di carichi pendenti in capo ai proposti.	419
3.3.	I criteri alla base delle decisioni	421
3.4.	Le prescrizioni imposte	429
4.	Valutazioni conclusive: i principali esiti della ricerca.	435
5.	Le ripercussioni della sentenza de Tommaso c. Italia e delle declaratorie di incosti- tuzionalità del 2019 sul sistema delle misure di prevenzione	446

CAPITOLO OTTAVO

RIFLESSIONI CONCLUSIVE IN TEMA
DI MISURE DI PREVENZIONE PERSONALI

1.	Criticità della legislazione vigente nel settore della prevenzione <i>ante delictum</i>	451
1.1.	Criticità relative alla formulazione legislativa delle fattispecie di destinatari delle misure di prevenzione	452
1.2.	Criticità relative alla strutturazione normativa del giudizio di pericolosità . .	461
1.3.	Criticità relative all’attendibilità scientifica del giudizio prognostico	467
2.	Carenza di efficacia delle misure di prevenzione personali	470
3.	Prospettive e proposte <i>de iure condendo</i>	477
3.1.	Il passaggio da fattispecie di sospetto a fattispecie sintomatiche, specifiche e criminologicamente fondate.	482
3.2.	Il passaggio da una prevenzione stigmatizzante ad una prevenzione risocializzante	487
3.3.	Il passaggio da una prevenzione priva di basi scientifiche ad una prevenzione che sappia dialogare con le scienze umane	496
3.4.	Il passaggio da un’asfittica prevenzione penale ad una prevenzione (anche) extrapenale di ampio respiro	497
	<i>Bibliografia</i>	503
	<i>Sitografia</i>	529
	<i>Atti e documenti</i>	531

